



Bari Battista

Mensile della Chiesa cristiana evangelica battista

✉ 70121 Bari - C.so S. Sonnino 25 - (a diffusione interna - stampato in proprio)

Quale amore..?



L'amore umano imprigiona i cuori,
l'amore di Dio libera da ogni catena.

L'amore umano è selettivo,
l'amore di Dio è inclusivo.

L'amore umano è morboso e soffocante,
l'amore di Dio conduce all'emancipazione.

L'amore umano è limitato,
l'amore di Dio è sconfinato.

L'amore umano è avidità d'affetto,
l'amore di Dio è puro dono di grazia.

(Ruggiero Lattanzio)

L'AMORE PRIORITARIO PER CRISTO

«Or molta gente andava con lui; ed egli, rivolto verso la folla disse: Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e persino la sua propria vita, non può essere mio discepolo»

(Luca 14:25-26)

Gli insegnamenti di Gesù di fronte ai quali ci troviamo, sembrano essere un vero e proprio cappio al collo per tutti noi. Si tratta infatti di insegnamenti così impegnativi da apparire al limite dell'impossibile. Gesù chiede di rinunciare a tutto per lui: ci chiede di rinunciare alla nostra vita, ci chiede di rinunciare ai nostri averi, ci chiede addirittura di rinunciare ai nostri cari. Ai figli chiede di rinunciare ai genitori, ai mariti chiede di rinunciare alle loro mogli, ai papà e alle mamme chiede di rinunciare ai loro figli.

Ma, come mai un insegnamento così duro e apparentemente così assurdo..? Cerchiamo di comprendere queste parole di Gesù inserendole nel contesto in cui le ha pronunciate. L'evangelista esordisce col dire che "molta gente andava con lui". Chi era questa gente? Fra questa gente c'era di tutto e di più: c'erano persone desiderose di essere ammaestrate da Gesù; c'erano persone interessate a ricevere guarigioni; c'erano persone affasci-

nate dal suo carisma e c'erano persone entusiaste, le quali speravano ch'egli fosse il messia trionfante che tutti attendevano. La maggior parte di queste persone seguiva Gesù a cuor leggero e ognuno cercava il proprio vantaggio personale dal grande maestro proveniente da Nazareth. Gesù allora, molto probabilmente, vuole mettere in guardia tutti coloro che lo seguono con superficialità, spiegando loro che seguirlo seriamente non è affatto una passeggiata ma comporta un grande impegno personale.

E, così, si esprime dicendo: "Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e persino la sua propria vita, non può essere mio discepolo".

Ma che razza di impegno richiede Gesù..? Odiare il padre e la madre..? Eppure, Gesù, nello stesso Vangelo di Luca, quando il giovane ricco gli chiederà che cosa dovrà fare per ereditare la vita eterna, risponderà dicendogli: "Tu conosci i comandamenti: Non commettere adulterio; non uccidere; non rubare; non dir falsa testimonianza; onora tuo padre e tua madre" (Lc 18:20). Come mai ora, invece, dice che per andare dietro di lui bisogna odiare il padre e la madre?

Odiare la moglie..? Ma Gesù non dirà anche che "Chiunque manda via la moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio" per evitare che gli uomini ripu-

diassero ingiustamente le loro mogli..? (Lc 16:18).

Odiare i propri figli..? Ma Gesù, nella parabola del figliol prodigo, non parlerà forse di un amore incondizionato del padre verso tutti i suoi figli..?

È mai possibile che Gesù si stia contraddicendo? Cerchiamo di capire come intendere la parola "odiare" utilizzata dall'evangelista Luca. Il verbo greco è "misein" e non sta ad indicare, come in italiano, un sentimento di profondo disprezzo ma vuole indicare un distacco particolarmente radicale. Odiare i propri cari non significa dunque disprezzarli, disonorarli o volerli male ma significa non essere più attaccati a loro in maniera morbosa e viscerale.

In altri termini, se vogliamo seguire seriamente il Signore Gesù, i nostri legami familiari non devono essere così vincolanti da diventare un ostacolo per la nostra relazione col Signore. Se vogliamo seguire seriamente Gesù, a Lui spetta ogni priorità e persino i nostri genitori, i nostri figli, il nostro partner e la nostra stessa vita devono passare in secondo piano rispetto al Signore. Non si tratta dunque di trascurare la propria famiglia, ma si tratta di mettere il Signore al primo posto. Non si tratta di non dover più amare i propri cari ma si tratta di amare il Signore sopra ogni cosa. L'evangelista Matteo esprime, infatti, lo stesso detto di Gesù senza utilizzare la

parola *odiare* ma scrivendo: "*Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; e chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me*" (Mt 10:37).

Per poter seguire seriamente Gesù non basta allora accoglierlo come *uno di casa*, amandolo come amiamo un padre, una madre, un marito, una moglie o un figlio. Gesù non si accontenta di essere uno dei tanti nostri cari che accogliamo nel pantheon dei nostri affetti. Per poter essere dei discepoli autentici, non basta che nella nostra vita ci sia anche Gesù tra le persone a noi più care. O Gesù è il Signore della nostra vita o non è niente per noi..!

E, se accogliamo Gesù come il nostro Signore, allora a Lui solo spetta il primo posto e non a nostra moglie, a nostro marito o ai nostri figli. Il Signore non ci chiede di rinunciare ai nostri legami affettivi, che egli di sicuro benedice. Ma, se questi legami vogliono in qualche modo ostacolare il nostro rapporto con Lui, un discepolo fedele è chiamato a scegliere prima di ogni altra cosa il Signore, anche a costo di mettersi contro il marito, la moglie o i figli. Gesù infatti diceva anche: "*Non pensate che io sia venuto a mettere pace sulla terra; non sono venuto a metter pace, ma spada. Perché sono venuto a dividere il figlio da suo padre, la figlia da sua madre, la nuora dalla suocera; e i nemici dell'*

uomo saranno quelli stessi di casa sua" (Mt 10:34-36).

Anche questo ulteriore detto del vangelo di Matteo va inteso nella stessa ottica: se i nostri legami affettivi sono di ostacolo per il nostro rapporto col Signore, noi, come discepoli, siamo chiamati a seguire il Signore sempre e comunque, anche a costo di metterci contro i nostri parenti più cari.

Con queste richieste così radicali, il Signore viene a liberarci da ogni forma di affetto morboso. A volte, infatti, i nostri legami affettivi con i nostri cari sono così viscerali da incatenarci, al punto tale che i nuclei familiari diventano delle vere e proprie prigioni che c'impediscono di proiettare i nostri interessi al di fuori del focolare domestico, verso Dio e verso il nostro prossimo.

Spesso, poi, pretendiamo addirittura rinchiudere Cristo stesso nel nostro focolare, riducendo la persona di Gesù a *uno di casa*, al punto tale che ognuno ha il suo Cristo e pensa al suo Cristo... Ma ecco che Gesù non si lascia incatenare entro i confini delle nostre mura domestiche e, con la sua parola forte e incisiva, viene a spezzare queste catene, dicendo, come traduce la TILC: "*Se qualcuno viene con me e non ama me più del padre e della madre, della moglie e dei figli, dei fratelli e delle sorelle, anzi, se non mi ama più di se stesso, non può essere mio discepolo*"

(Lc 14,25-26. TILC: *Traduzione italiana in lingua corrente*).

Il Signore ci avanza la richiesta di un amore unico che deve essere al di sopra di ogni genere di legame affettivo. Perciò, fratelli e sorelle, se vogliamo essere dei discepoli fedeli a Cristo, non dovremo consentire a nessuna persona al mondo, neanche alla più cara, di ostacolare il nostro rapporto col Signore.

È vero, questa è una richiesta molto impegnativa che richiede, forza, coraggio e perseveranza. Ma è importante sapere che questa richiesta non va contro il bene per i nostri cari..! Infatti, se avremo il fegato di innalzare l'amore verso il nostro Signore al di sopra di ogni affetto umano, la nostra stessa capacità d'amare i nostri cari non potrà che essere rinnovata dal rapporto privilegiato che avremo col nostro Signore.

Quante volte i nostri affetti familiari rasentano la patologia a causa della loro morbosità..? Ci sono mogli che si dedicano ai loro mariti con una tale deliziosità che, a lungo andare, diventano come delle marionette nelle mani dei loro uomini e non hanno più un cervello indipendente, ma pensano in tutto e per tutto con la testa del marito nel bene e nel male. E lo stesso discorso vale anche per certi mariti... Ci sono madri così attaccate ai loro figli che non arrivano mai a tagliare il cordone ombelicale con loro,

impedendoli così di fare le loro esperienze e di crescere come uomini e come donne autonomi. E ci sono figli così attaccati ai genitori che non vorrebbero crescere mai... Questo genere di affetti è così soffocante da ostacolare ogni cammino verso la libertà di essere se stessi e verso la libertà di amare in modo sano e completo.

Laddove, invece, l'amore per il Signore viene sopra ogni cosa, la presenza del Signore nella nostra vita ci conferirà le capacità di amare i nostri cari in modo sano e maturo, perché impareremo ad amarli non più col nostro amore imperfetto e malsano, ma con l'amore vero che viene dal Signore che è quell'amore privo di ogni morbosità incatenante.

L'amore che viene da Cristo è infatti quell'amore che non rende i nostri cuori delle prigioni affettive, all'interno delle quali non è consentito a nessuno entrare, se non ai nostri cari. L'amore che viene da Cristo è, invece, quell'amore che rimane sempre aperto all'accoglienza dello sconosciuto e alla condivisione col bisognoso; quell'amore che non è più condizionato dai legami di sangue ma che supera i confini del nucleo familiare, supera i confini fra i popoli, supera i confini fra i livelli sociali, per raggiungere l'umanità in un unico abbraccio. Questo è l'amore che Cristo ha incarnato, che non è un amore umano ma è l'amore di Dio.

L'amore umano imprigiona i cuori, l'amore di Dio libera da ogni catena; l'amore umano è selettivo, l'amore di Dio è inclusivo; l'amore umano è morboso e soffocante, l'amore di Dio risveglia all'emancipazione; l'amore umano è limitato, l'amore di Dio è sconfinato; l'amore umano è avidità d'affetto, l'amore di Dio è puro dono di grazia.

Con quale amore noi oggi stiamo amando..? Tutto dipende da chi è al primo posto nella nostra vita: il nostro Signore o i nostri affetti privati; Cristo o i nostri cari. Se vogliamo imparare ad amare tutti, compresi i nostri cari, con l'amore vero che viene da Dio, allora il primo posto spetta a Cristo.

Se vogliamo seguire Cristo come suoi discepoli, allora tutto, rispetto a lui, dovrà venire dopo, persino i nostri cari, la nostra stessa vita e i nostri stessi averi. Se il Signore verrà prima di ogni altra cosa, tutto il resto non andrà disprezzato ma riacquisterà il suo giusto valore alla luce della sua presenza.

Che il Signore ci aiuti a mettere ordine alle priorità della nostra esistenza, cominciando col porre *Lui solo* al centro del nostro cuore, affinché Cristo divenga per ciascuno di noi l'amore supremo della nostra vita che viene a gettare una nuova luce sulle nostre relazioni.

Ruggiero Lattanzio

UN'ASSEMBLEA PER UNA SCUOLA LAICA

Domenica 10 ottobre si è svolta nella Chiesa metodista di Bologna l'assemblea annuale dell'Associazione "31 ottobre, per una scuola laica e pluralista, promossa dagli evangelici italiani", di cui chi scrive è al momento presidente. Abbiamo partecipato al culto condotto dal past. Sergio Ribet e poi chi scrive ha rivolto un messaggio alla numerosa comunità, accennando alla difficile situazione della scuola e dell'università 'sfasciate' dalla riforma Gelmini attraverso tagli che sottraggono le risorse necessarie all'istruzione e alla ricerca. Si è poi parlato della funzione svolta dalla "31 ottobre", un'associazione nata il 31 ottobre del 1999 e diffusa in tutta Italia, di difesa delle minoranze religiose. Durante la riunione che è stata migliore delle precedenti per il maggior numero di partecipanti (anche se si resta sempre al di sotto delle attese) si sono considerate la convenzione che il Ministero ha stipulato con l'Associazione *Biblia*, che riunisce cristiani di varie confessioni e si adopera per la diffusione delle Sacre Scritture, per l'introduzione del testo biblico nelle scuole attraverso le varie materie. Si ritiene ciò un obiettivo passo avanti anche se poi la gestione dell'iniziativa lascia un margine di diffidenza

soprattutto in presenza di un Ministero dell'Istruzione, da cui è stata non a caso cancellata la parola "pubblica", che in più occasioni ha mostrato di essere molto attento alle pretese del Vaticano.

Un altro punto affrontato è il disegno di legge di alcuni deputati del PD per l'istituzione di un nuovo insegnamento, "Introduzione alle religioni", che per molti versi ripropone quello che la "31 ottobre" da tempo auspica, cioè un insegnamento laico e storico di tutte le maggiori religioni, che sia obbligatorio per tutti e che sia impartito da insegnanti non controllati da un organo ecclesiastico come avviene oggi con l'Insegnamento di Religione cattolica (IRC). Vi sono tuttavia anche in questo caso dubbi e perplessità su come tale materia potrebbe essere effettivamente insegnata, senza contare l'opposizione che la Chiesa cattolica attuerebbe, influenzando, come fa abitualmente, le decisioni politiche.

L'assemblea ha poi considerato il malessere del mondo della scuola e dell'università in presenza di una Riforma dell'istruzione accompagnata da tagli che provocano la perdita del posto per migliaia di docenti, la chiusura di istituti, l'aumento di studenti per classe, la mancanza delle risorse minime come il gesso o persino i banchi con la richiesta alle famiglie di provvedervi direttamente.

Anche all'università il malessere si avverte: si costringono all'insegnamento i ricercatori che dovrebbero solo, appunto, fare "ricerca" per non nominare nuovi docenti, si tagliano i fondi per la ricerca, si sopprimono materie e corsi di laurea ecc. Tale situazione è naturalmente sfociata in manifestazioni di docenti e studenti, ma anche delle famiglie. Ad essi l'assemblea ha espresso la propria solidarietà. Rimane inoltre ferma la denuncia per le violazioni della laicità che si consumano in tutte le scuole con preghiere cattoliche, messe, venerazione di immagini, incontri con i vescovi ecc. e su ciò l'Associazione "31 ottobre" offre la pro-

pria assistenza, anche legale, a studenti e famiglie. Un volantino in più lingue sul dovere di non accettare l'IRC sarà ristampato e diffuso tra le comunità e continuerà la mobilitazione sulla materia alternativa all'IRC che molti vorrebbero rendere impossibile.

Infine, l'assemblea ha confermato alla presidenza dell'Associazione il sottoscritto e rinnovato il Comitato Direttivo.

Iscriviamoci come singoli e anche come comunità e consultiamo il sito:

www.associazione31ottobre.it

Nicola Pantaleo

CALENDARIO ATTIVITÀ DI NOVEMBRE

GIORNO	ATTIVITÀ	ORA
4 Giovedì	CINESTORIE. Titolo: <i>Camminando sull'acqua</i>	21:00
7 Domenica	Culto e Assemblea costituente del Consiglio delle chiese evangeliche di Bari, presso la chiesa avventista in via Quasimodo	18:30
11 Giovedì	Incontro di preghiera, canto e liturgia	18:30
14 Domenica	Studio biblico Culto a cura del pastore	17:30 18:45
18 Giovedì	Incontro di preghiera, canto e liturgia	18:30
21 Domenica	Studio biblico Culto a cura di un predicatore	17:30 18:45
25 Giovedì	Incontro di preghiera, canto e liturgia	18:30
28 Domenica	Assemblea programmatica 2010-11 (1ª parte) Culto a cura del pastore Assemblea programmatica 2010-11 (2ª parte)	17:30 18:30 19:00

RIUNIONI NELLE FAMIGLIE: ogni martedì pomeriggio il pastore, assieme ad una delegazione della comunità, organizza degli incontri di riflessione biblica e di preghiera presso le famiglie che ne fanno richiesta. Se desiderate avere uno di questi incontri a casa vostra, potete contattare il pastore ai numeri sotto indicati.



INIZIATIVE ECUMENICHE PER IL MESE DI NOVEMBRE

08.11.10 - ore 20:00. Incontro interreligioso, Parrocchia San Marcello, Via Re David, 202. Bari.

15.11.10 - ore 20:00. Incontro di preghiera ecumenica con presentazione e diffusione della Bibbia interconfessionale. Parrocchia S.Gabriele dell'Addolorata. Via Carlo Massa 2/a. Bari.

22.11.10 - ore 18:30. Incontro di preghiera ecumenica con presentazione e diffusione della Bibbia interconfessionale. Parrocchia S.Maria Assunta. Piazza San Pio X, 13. Grumo Appula (Bari). Interviene la Corale Ecumenica.

29.11.10 - ore 19. Incontro di formazione ecumenica. Chiesa S.Colomba. Via S.Francesco d'Assisi, 1. Bari.



RUGGIERO LATTANZIO

L'alba dell'Amore

*Dal buio del proprio smarrimento interiore
alla luce di una vita nuova dedicata ad amare
Come ritrovare se stessi e sapersi donare agli altri*

Edizioni Albatros il Filo, 2010

Distribuzione Mursia

Prezzo di copertina: 10 euro



PASTORE Ruggiero Lattanzio

C.so S. Sonnino, 23 - 70121 Bari

tel. 080-5-543-045 - cell. 329-7-955-630

e-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it